



Mantova
Casa di Rigoletto

GIUSEPPE BILLONI

“criptica”

a cura di
Carlo Michel

20 gennaio/18 febbraio 2018

Titolo della mostra: **“criptica”**

Autore: **Giuseppe Billoni**

Genere: **pittura**

Luogo: **Casa di Rigoletto - Mantova, Piazza Sordello**

Inaugurazione: **20 gennaio - ore 18.00**

Durata: **20 gennaio/18 febbraio 2018**

Organizzazione: **Comune di Mantova - Ufficio Mostre**

A cura di: **Carlo Micheli**

Con la collaborazione di: **Alberto Butera**

Stampa catalogo: **Paolo Etturi - Mantova**

Info: **0376.288208**

Orari: **tutti i giorni 9.00-18.00**









In occasione della bella mostra di Giuseppe Billoni tenutasi nel 2016 presso la Galleria Mossini col patrocinio del Comune di Mantova, Renzo Margonari ricordava come ci sia un'importante tradizione di artisti mantovani che si sono dedicati con risultati rimarchevoli al restauro di opere d'arte. Raffaldini, Zanfrogini, Donati, sono i nomi di maggior spicco, ai quali si deve aggiungere, a pieno titolo, quello di Billoni, artista multiforme e profondo, che propone con "criptica" una breve antologia del suo lavoro di artista. La mostra, che inaugura la stagione 2018 alla Casa di Rigoletto, è costituita di una trentina di opere che si affacciano su dimensioni imperscrutabili, in equilibrio sul filo invisibile che separa la realtà dalla fantasia. L'arte criptica è il frutto della personalissima ricerca che Billoni ha affinato nel tempo. Ogni quadro è dunque il punto d'incontro di differenti istanze speculative, che nella rappresentazione pittorica trovano un equilibrio formale transitorio, destinato tuttavia a infrangersi e a rimescolarsi all'infinito col procedere e con l'approfondirsi dell'indagine conoscitiva.

Il Sindaco
Mattia Palazzi

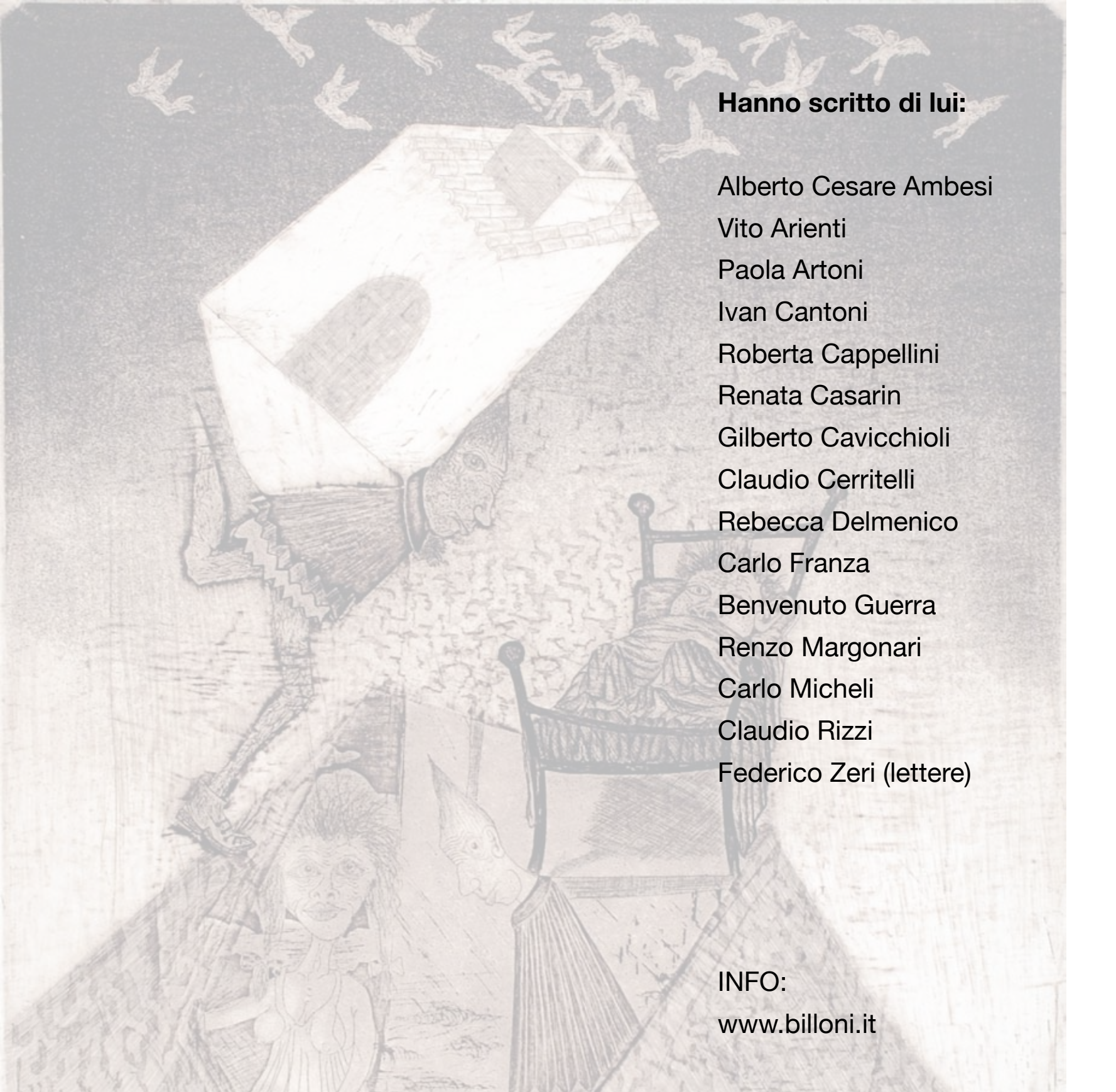


Ogni volta che mi avvicino alle tele di Giuseppe Billoni mi capita di rimettere in discussione tutte le certezze acquisite rispetto al suo lavoro. Credo dipenda dal fatto che le sue creazioni tendono a celare, a complicare, a contorcere il significato profondo, sfuggendo ad ogni tentativo di lettura superficiale. Una cosa è certa: l'interpretazione della sua arte non può essere desunta dall'osservazione delle sue opere, ma solo dall'analisi dell'iter creativo, del percorso speculativo che sta alla base della sua ricerca e che non riguarda la mera sfera delle arti visive, ma spazia nei campi più disparati, dalla musica, alla filosofia, alla poesia. Parlo di poesia e mi scatta il parallelismo con l'"ermetismo"... Il termine stesso che è quasi sinonimo di "criptico" -e rimanda a concetti di oscurità e indecifrabilità- deriva dalla figura di Ermete Trismegisto, presunto autore di libri magici contenenti segreti in grado di elevare l'uomo ad una dimensione divina. Il verso libero e la focalizzazione su tematiche spirituali, nonché la coincidenza tra arte e "vita", intesa come la realtà più intima dell'uomo, sono concetti travasabili dall'ermetismo all'arte criptica, come percorso privilegiato per giungere alla conoscenza di noi stessi, per raggiungere le radici dell'essere, in un rapporto profondo dell'individuo con sé stesso. La parola, come la rappresentazione pittorica, cerca di esprimere l'inesprimibile. Come nell'ermetismo, inoltre, anche la poetica billoniana recide ogni contatto con la storia con conseguenze tra loro accostabili: l'autosegregazione dell'autore in un individualismo assoluto; la scelta di un linguaggio ostico, enigmatico, scorbutico, al limite dell'incomunicabilità. Eppure è tutto così chiaro, così conseguente nella mente di Billoni, che ormai padroneggia con disinvoltura il processo creativo, ponendosi in una situazione meditativa e lasciando assoluta libertà di interazione ai vari piani comunicativi. Tornando al parallelismo con la poesia ermetica, diremo che in entrambe le proposte vi è la consapevole negazione di canoni estetici imposti dalla mediocrità e da una consuetudine culturale di comodo e così come la ricercatezza e profondità dei termini usati dall'ermetismo si opponeva alla retorica fascista, ad una propaganda di bassa lega intesa a incamerare consenso, anche la poetica billoniana si oppone al livellamento imposto dai media, ad un'estetica raccogli-ticcia e modaiola, ad una dimensione "subumana" della comunicazione interpersonale. Il percorso di Billoni attinge al sogno, alla letteratura, alla poesia, all'antico e al futuro, riservando, a chi lo voglia seguire, la lettura di un presente complesso ma stimolante, intricato ma fuori dal comune. Abbandonandoci al sogno, alla fantasia, all'impossibile, incontreremo il **Dragouccello**, proprio al limitare dello **sconfine**, al cospetto di una **teogonia** variopinta, in un mondo **sospeso**, temendo la **nemesi** dello **sciamano** per l'**agguato al plenilunio** perpetrato in un momento di **refluxus** da una **femmina abissale**. Ma forse siamo già **oltre la vertigine** e stiamo perdendo **contatto oltre la soglia** con un **climax** ascendente, vera e propria **figura di luce**...









Hanno scritto di lui:

Alberto Cesare Ambesi

Vito Arienti

Paola Artoni

Ivan Cantoni

Roberta Cappellini

Renata Casarin

Gilberto Cavicchioli

Claudio Cerritelli

Rebecca Delmenico

Carlo Franza

Benvenuto Guerra

Renzo Margonari

Carlo Micheli

Claudio Rizzi

Federico Zeri (lettere)

INFO:


www.billoni.it

ARTE CRIPTICA (estratti)

“Emergono in quello spazio dietro lo stato di veglia ma forse oltre il sogno, figure che di umano hanno solo un incerto confine, figure formate esclusivamente da filamenti, membrane, occhi e bocche dai riflessi biancastri, immerse nel buio di un luogo in cui ogni energia non si consuma ma avvolge forme e corpi i cui confini e la cui vita non è altro che un groviglio di bagliori vibranti come pericolose meduse. “c...” “Forme luminose prive di strutture fisse ma nutrite da bagliori la cui fonte sarebbe inutile cercare in qualche punto esteriore perché proviene dalla natura stessa di questi esseri.” (...) “Queste figure oltre la soglia o confine non sono che la causalità invisibile degli esseri situati nello stato di veglia, alchemicamente si può parlare di ambiente mercuriale o argento vivo. Qui, in effetti, gli esseri si manifestano balenando riflessi argentei, lunari e la loro forma non è mai stabile ma è sottoposta ad un instancabile dinamismo. Ciò che in realtà si vuole raffigurare è ciò che è invisibile, è quell’energia onnipervadente che entra ed esce liberamente dagli esseri, coagulandosi e sciogliendosi.” (...) “Il visibile, sia forma umana che di qualsiasi altro tipo o essere o addirittura qualsiasi “nonforma” è emanata in forma di luce da un insondabile “buio luminoso” che come il chaos originario tutto contiene in potenza al pari del silenzio che ha in sé la potenzialità di tutti i suoni. In questa dimensione la luce o l’energia è così totalizzante e accecante che si caratterizza in un nero assoluto, allora, invertendo i termini si può riflettere sul fatto che la luce, riconvertendosi in buio alla nostra vista, permetterà la percezione delle cosiddette “figure di luce” per il fatto che esse sono in realtà “figure d’ombra” emanate da un oceano luminoso. “Infatti solo in questo modo potrebbero distinguersi da una luce accecante e totalizzante. Detto questo senza entrare in altre questioni sulle genesi descritte nelle varie tradizioni occidentali, orientali o di tipo sciamanico. ”(...) Questa è la cripta al centro del labirinto in cui ognuno si perde ritrovando il cadavere vivente di se stesso sorpreso in una continua resurrezione e in una incessante morte. Due poli che si mescolano e compenetrano inevitabilmente affinché il conoscere non abbia mediazioni o duplicità ma sia; avvicinandosi verso il lato del sonno profondo l’angelo ammutolisce e il demone evapora.”

(...)” Il sondare in questa dimensione sottile porta a cercare l’uscita dalla coscienza legata unicamente alla veglia e in particolare al dato individuale, per portarsi verso il versante extraindividuale, dove una coscienza espansa e una disciplina del “vedere” cerca una diversa collocazione nel proprio ovulo luminoso al fine di oltrepassare “la porta” dell’identificazione individuale e scorrere in stati di unificazione con la fonte e il centro originario. Anche in virtù di queste ulteriori meditazioni, ho utilizzato cromie aggiuntive rispetto alle opere iniziali in cui predominavano “la luce e il buio”, ovvero il nero e bianco. Questo non significa che questo sia un superamento, in effetti il “nero luminoso” e la luce visibile da questo emanata, restano la base delle successive modificazioni cromatiche. “

G.B.



La S.V. è invitata
all'inaugurazione della mostra

“criptica”

di

Giuseppe Billoni

a cura di
Carlo Micheli

**sabato 20 gennaio 2018
ore 18,00**

Casa di Rigoletto

Il Sindaco di Mantova
Mattia Palazzi



MANTOVA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA